

Colla petizione 1417 ventisei abitanti di Pieve di Sori mandamento di Recco, provincia di Genova, vengono apportando le loro lagnanze contro Emanuele Montobbio, attuale esercente dell'unico gabellotto esistente in detto comune.

Asseriscono che il detto Montobbio, abusando della circostanza di esser solo preposto alla vendita del sale e tabacchi, tiene chiusa od aperta a suo beneplacito la bottega.

Lo accusano di alterazione nel peso del sale e dei tabacchi, con tener quest'ultimo in luogo umido, di trattare villanamente gli accorrenti, e di esser costretti di portarsi in altro comune, con grave loro disagio, per l'acquisto del sale e del tabacco.

Aggiungono aver già sporto i loro reclami a tale proposito ai due sindaci che si sono succeduti in quel comune senza che le ammonizioni fatte dai medesimi al Montobbio abbiano nulla profittato.

In fine i petenti attribuiscono tutti questi inconvenienti alla circostanza che essendo il Montobbio ricco, le autorità del comune non osano fare i rapporti all'autorità superiore onde far cessare tali abusi.

Concludono poi i petenti che o si cambi l'esercente del gabellotto, oppure ne sia eretto un altro a comodo di tutta la popolazione.

La Commissione, ritenuto che, date per vere le imputazioni che dai petenti si fanno all'attuale esercente il gabellotto nel comune di Pieve di Sori, egli è certo che dovrebbero essere dalle autorità tali eccessi repressi e riparati per l'avvenire, che sebbene i petenti prima di rivolgersi alla Camera avessero dovuto porgere i loro richiami al ministro di finanze, tuttavia constando che i petenti suddetti avevano già avuto ricorso per il fatto di cui si tratta all'autorità comunale, alla quale certo incombeva il dovere di portare le sporte lagnanze alla autorità superiore, vi propone il rinvio della petizione al signor ministro delle finanze per le opportune provvidenze.

BOTTA. Non ho dimandata la parola per oppormi alla conclusione della Commissione, ma per fare una proposta alla Camera. Noi stiamo discutendo i bilanci; or bene in nessuno di essi veggio comparire i gabellotti.

RICCI VINCENZO. Compariscono nel bilancio delle gabelle.

BOTTA. Quel bilancio accenna ai gabellotti, ma è lontano dal soddisfare a ciò che è mia intenzione di proporre.

I gabellotti costituiscono un'attività che io calcolo possa eccedere 2 milioni se fossero concessi in appalto; invece si concedono in via di premio, in via di pensione o giubilazione alle diverse persone, a diversi impiegati che credono misurare qualche diritto, o qualche merito presso il Governo che in tale guisa dispone dell'attività o reddito cotanto egregio della nazione.

È dunque questo un potente mezzo totalmente ed esclusivamente abbandonato all'arbitrio degli onorevoli ministri delle finanze e della guerra.

Io proporrei che si invitasse il potere esecutivo a distribuire alla Camera uno stato dettagliato e nominativo di tutti i gabellotti del regno, in cui fosse indicato il luogo dove esistono, il reddito presunto distribuito dall'amministrazione delle gabelle a ciascun gabellotto, il nome dei concessionari, e il titolo per cui il Governo ha creduto di concederli.

Mi pare che sarebbe utile per tutti questo stato onde vedere come il Governo distribuisce questi redditi, prego quindi il signor presidente a voler mettere ai voti questa mia proposta.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole deputato

Botta che essendo la sua una proposta staccata, deve fare il corso ordinario.

SALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola per assicurare la Camera che anche la proposta dell'onorevole deputato Botta forma oggetto dell'attenzione del Governo, pensando esso che questo argomento si colleghi strettamente colla legge delle pensioni, ove si dovrà stabilire che chi ha diritto alla pensione non abbia diritto che alla medesima.

Si persuade d'altronde la Camera che pur troppo questi gabellotti sono più di disturbo che di vantaggio ai ministri che li distribuiscono; quindi, anche a questo riguardo, quando la proposta venga fatta regolarmente, il Ministero non avrà difficoltà di accettarla.

BOTTA. Io sono soddisfatto della dichiarazione del signor ministro.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, si intenderanno adottate le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

PEYRONE, relatore. Colla petizione 1434 Cipriano Lacca prendendo a considerare la condizione attuale del nostro esercito, e massime della fanteria, nella quale egli dice consistere la forza principale in tempo di guerra, propone, nel caso che l'esercito medesimo venisse ridotto in istato di pace (la petizione è del 17 settembre scorso), alcune norme tendenti massime a che i militari che si trovino nelle case loro si mantengano nell'esercizio, e possano essere così pronti e validi alla guerra tuttavolta che sieno dal Governo chiamati sotto le armi.

La Commissione, considerando che nella petizione suddetta vi sono espresse molte idee utili sull'organizzazione dell'esercito, e massime per quella parte del medesimo che non si rova sotto le armi, vi propone perciò il rinvio al signor ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1419 Antonio Benso, abitante a Nizza di mare, narra come nello spoglio che si è eseguito nell'ufficio della conservazione delle ipoteche di detta città onde tutti i creditori ipotecari concorressero nell'imprestato forzato abbia prestato l'opera sua, surrogandovi certo Imberti che già aveva avuta dal signor conservatore la somma di lire 80.

Soggiunge che, non ostante il servizio prestato in tale bisogna, nulla abbia potuto conseguire dal signor conservatore il quale pare vi si rifiutasse per aver già soddisfatto l'Imberti.

Conchiude che la Camera provveda onde esso petente non sia privato dell'indennità che gli è dovuta.

La vostra Commissione, ritenuto che i servizi che dal petente si allegano prestati al signor conservatore delle ipoteche di Nizza marittima furono resi in surrogazione dell'Imberti col quale il conservatore pare avesse un contratto diretto, che in ogni evento i servizi resi dal petente al signor conservatore delle ipoteche non possono essere che la conseguenza di un contratto privato estraneo totalmente alle attribuzioni della Camera, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2306 Alessandro Paoletti di Spezia osserva che qualunque persona che agisce nell'interesse pubblico ha bisogno che gliene venga dal Governo conferita la facoltà coll'assegnazione di un titolo, non potersi però quella e questo tener occulti.

Propone perciò che qualunque impiegato, prima che tenga un'autorità dal Governo od eserciti una professione od arte, debba avere un distintivo.